

L'attrazione della camorra per le località della costa

Scalea. Rapinatori in trasferta. Nei giorni scorsi due giovani originari di Scalea, nell'Alto Tirreno cosentino, sono stati arrestati a San Giuseppe Vesuviano, in provincia di Napoli per una rapina. Erano in quattro: due sono originari di Scalea, uno è di Torre Annunziata, ma domiciliato a Scalea, e il quarto è di Scafati. La recente operazione della polizia, alla quale hanno partecipato anche i carabinieri, dimostra come è forte il “legame criminale” tra il Tirreno cosentino e la Campania.

Sono diverse, infatti, le inchieste che hanno documentato lo spaccio di sostanze stupefacenti tra Calabria e Campania. Giovani pusher che si vengono a rifornire nelle piazze di spaccio della costa cosentina. E non solo. Alcuni latitanti campani sono stati beccati in “vacanza” nelle note località dell'Alto Tirreno. A documentarlo sono le inchieste. Lo scorso 25 aprile il Nucleo investigativo del Gruppo carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito 27 misure cautelari, 23 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, e sequestrato un autonoleggio. Le misure sono state emesse dal gip del Tribunale di Napoli su richiesta della locale Direzione distrettuale antimafia. Il blitz si estese anche al Cosentino. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio, detenzione illegale di armi, estorsione, ricettazione e trasferimento fraudolento di valori.

L'attività investigativa, svolta dal Nucleo investigativo dal dicembre 2018 al novembre 2021 con il coordinamento della Dda di Napoli, ha consentito di documentare l'operatività di un'associazione camorristica denominata “167”, ad Arzano e comuni limitrofi, quale diretta derivazione della consorteria Amato-Pagano, radicata nella zona a nord di Napoli. Emerse inoltre tre piazze di spaccio ad Arzano (di cocaina, eroina, crack, marijuana e hashish) e la consumazione di molteplici episodi estorsivi, in danno di commercianti arzanesi. Le indagini hanno consentito di scoprire anche l'intestazione fittizia di un autonoleggio, di fatto gestito da un indagato.

Nel corso delle indagini è stato arrestato un elemento di spicco del sodalizio, che era al momento latitante, e sono stati sequestrati due chili di hashish, più di un etto di cocaina e un revolver. Il blitz dei carabinieri si è esteso fino alla costa tirrenica cosentina perché è lì che sono stati individuati presunti legami e interessi delle persone ritenute esponenti della camorra. Sono tanti i campani che hanno deciso di investire i loro soldi e i risparmi nell'Alto Tirreno cosentino, per esempio, nell'acquisto di immobili poi usati come residenze estive. In alcuni casi, però, gli inquirenti hanno accertato come quelle case venivano utilizzate per riciclare denaro sporco oppure trasformate in rifugi per pericolosi latitanti che hanno deciso di trascorrere in riva al mare il loro lungo periodo di fuga.

Il Vallo di Diano cerniera tra i clan

«Il territorio del Vallo di Diano si conferma d'interesse per le consorterie malavitose, trattandosi di un'area posta a cerniera tra l'Alta Calabria e la Campania. Sono documentati, infatti, contatti tra esponenti della malavita locale, delle cosche

calabresi dell'Alto Jonio e Tirreno cosentino e di clan camorristici operanti a Napoli: i gruppi mafiosi risultano interessati anche a investimenti immobiliari e imprenditoriali». È quanto era stato messo nero su bianco sulla relazione della Dia del 2019: «Nel territorio - è scritto sul documento - sono operativi due gruppi criminali, originari di Sala Consilina, Gallo e Balsano, già facenti parte di un unico sodalizio dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, che oggi si rivolgono a interessi criminali diversi».

Mirella Molinaro